

Data: 08.10.2020 Pag.: 1,12
Size: 336 cm2 AVE: € 29904.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



ANTI-SALVINI CENTRISTA

Chiesa e stampa Tutti pazzi per Giorgetti

di **Adalberto Signore**

Fosse un film, il titolo potrebbe essere *Tutti pazzi per Giorgetti*. Certo, il numero due della Lega non ha niente a che fare con la Cameron Diaz che nella celebre pellicola del 1998 vestiva i panni della corteggiatissima Mary, ma ormai da giorni è certamente uno dei politici più apprezzati e adulati. Da ogni parte e perfino dalla stampa tradizionalmente non vicina né al Carroccio né al centrodestra. Che Giorgetti (...)
segue a pagina 12

Tutti pazzi per Giorgetti Ora i moderati cercano l'anti-Salvini

Una parte delle Chiesa, pezzi di centro e stampa avversa «celebrano» il numero due della Lega

IL RETROSCENA

di **Adalberto Signore**

dalla prima pagina

(...) abbia da tempo un suo profilo di autorevolezza e credibilità non è certo un segreto, altrimenti non si sarebbe riuscito a guadagnare il soprannome di Gianni Letta della Lega. Lui, sempre un passo indietro al Capo, che - come ama ripetere spesso - lavora sottotraccia e solo per il segretario del partito, chiunque sia. L'ha fatto con Umberto Bossi prima, con Roberto Maroni poi e infine con Matteo Salvini. Ritagliandosi sempre un ruolo centrale nei processi decisionali del Carroccio e senza mai finire vittima dello *spoils system* interno, una pratica che a via Bellerio è molto

in voga fin dai tempi d'oro del Senatùr.

Eppure qualcosa sembra cambiato rispetto al passato, con il tonfo della Lega alle ultime amministrative a fare da spartiacque. Giorgetti ha infatti deciso di uscire dalle retrovie, ha ammesso francamente la sconfitta («abbiamo perso, non si può negare») e ha iniziato martellare sulla necessità che in Europa il Carroccio apra un confronto con il Ppe piuttosto che continuare a congelare i suoi 29 eurodeputati, condannati all'irrelevanza politica perché al Parlamento Ue siedono nel gruppo di Identità e democrazia insieme al Rassemblement national di Marine Le Pen e

ai tedeschi di Alternative für Deutschland. Una decisa sterzata, soprattutto rispetto a un Salvini che non pare aver preso atto della brutta frenata registrata alle elezioni e confermata anche dagli ultimi sondaggi sul gradimento dei leader (in alcuni si è infatti visto scavalcare da Giorgia Meloni).

Eppure dall'*entourage* dell'ex ministro dell'Interno fanno sapere che i due giocano d'intesa, circostanza categoricamente smentita da chi in questi giorni ha avuto occasione di sentire Giorgetti. La sua, concordano, non è un'operazione contro il segretario, ma l'esigenza di bilan-

ciare al centro il baricentro politico della Lega non è più rimandabile. «Il popolo può anche essere con te, ma senza apparato, senza relazioni, senza solidi rapporti con le istituzioni italiane e europee è quasi impossibile governare», è il ragionamento del numero due della Lega. E chissà che non l'abbia ripetuto a Salvini proprio ieri mattina, quando i due si sono incontrati al Senato per circa un'ora. Un confronto che non pare abbia risolto le di-

ciare al centro il baricentro politico della Lega non è più rimandabile. «Il popolo può anche essere con te, ma senza apparato, senza relazioni, senza solidi rapporti con le istituzioni italiane e europee è quasi impossibile governare», è il ragionamento del numero due della Lega. E chissà che non l'abbia ripetuto a Salvini proprio ieri mattina, quando i due si sono incontrati al Senato per circa un'ora. Un confronto che non pare abbia risolto le di-

Data: 08.10.2020 Pag.: 1,12
Size: 336 cm2 AVE: € 29904.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



vergenze, anzi.

Dentro la Lega, intanto, la linea di Giorgetti inizia a fare proseliti, anche perché la questione della collocazione del partito diventerà ancora più importante se, come sembra, si arriverà a un legge elettorale proporzionale. E fuori dal Carroccio osservano con interesse il tentativo di ridimensionare la spinta populista.

Qualche giorno fa, intervistato dal *Corriere della Sera*, il cardinale Camillo Ruini ha invitato Salvini e Meloni a «sciogliere il nodo dei loro rapporti con le forze che sono stabilmente alla guida dell'Ue». Parole interpretate come una sorta di *endorsement* alla linea Giorgetti. Che, mai come ora, è blandito perfino dalla stampa tradizionalmente avversa che adesso invece gli

dedica ampio spazio. E pure al centro c'è grande stima verso l'ex sottosegretario. Ieri, per dire, il vicecapogruppo di Forza Italia Giancarlo Rotondi, reduce democristiano, in un'intervista ad *Avvenire* lo ha definito «una delle migliori teste del centrodestra» immaginandolo come «futuro premier». E siccome Rotondi è un navigatore esperto quando sono in vista sommovi-

menti al centro, non è affatto un caso che sempre a Giorgetti guardino con un certo interesse i parlamentari che ieri sera hanno partecipato a Roma alla cena organizzata da Mara Carfagna e Giovanni Toti per gettare le basi di un nuovo contenitore politico moderato alleato di Lega e FdI e che vada oltre Forza Italia.